

editoriale di franco ciletti



"Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo.

Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza.

Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza"

Antonio Gramsci

GOVERNO di CARNEFICI

A che punto siamo nella comprensione dello stato di cose presenti che regolano l'attuale sistema politico ?

La comprensione del proprio stato di essere pensante dovrebbe partire da una valutazione dei passaggi che ci hanno visto partecipi, volenti o nolenti, di scelte di consenso esercitate con un voto favorevole a schieramenti politici proponenti soluzioni di governo lontane dai nostri bisogni sia lavorativi che di benessere sociale. Una volta fatta questa analisi non dovremmo sorprenderci di provare disagio per aver operato scelte che hanno favorito l'ascesa dei nostri "carnefici", da Forza Italia alla Lega, dal PD ai 5Stelle.

Sarebbe opportuno riflettere sulla scelta di non avere mai preteso tramite il voto, di farci governare dai comunisti che, per natura e per chiarezza d'intenti, avrebbero assunto la difesa dei cittadini, dei diritti conquistati negli anni 60 e 70, avrebbero legiferato in modo da non farci pagare la crisi economica di questi ultimi dieci anni, provocata dai poteri industriali e finanziari, con il fine ultimo del profitto e della soppressione dei diritti e degli spazi democratici che la nostra Costituzione assicura.

Abbiamo, dunque la vitale necessità di pensare autonomamente, senza essere indotti ad assumere pensieri che non ci appartengono.

Abbiamo bisogno di parole che ci permettano di ritrovare le motivazioni per riconoscerci in un movimento perpetuo di agitazione e mobilitazione intellettuale, riscoprendo la priorità di una parola che ci traghetta fuori dall'indifferenza e questa parola è: lotta.

Lottare è la modalità che ci offre l'opportunità di cambiare stile di vita in un sistema politico che ci vuole spettatori

acritici, consumatori disinformati e produttori senza diritti di un reddito non adeguato.

Uno dei principali strumenti utilizzati per mantenerci in questo stato di passività è la strategia della distrazione che ci conduce lontani dalle questioni veramente importanti che ci riguardano, inondandoci di informazioni futili. L'altro mezzo utilizzato, purtroppo con successo, è quello di creare problemi e allarmi fittizi: dalla favola dell'invasione degli immigrati a quella della crisi economica che guarda caso coinvolge esclusivamente il popolo e mai i ricchi.

La conseguenza di queste strategie è indurci ad accettare la diminuzione delle nostre libertà personali e di conseguenza degli spazi democratici, di assistere, disarmati, alla contrazione dei diritti sociali e allo smantellamento dei servizi pubblici, questi ultimi giudicati come inefficienti e oggetto di un progressivo smantellamento sia a livello occupazionale che attraverso una privatizzazione selvaggia.

Assistiamo così alla precarietà e alla flessibilità sul lavoro usata anche come mezzo di ricatto nei confronti dei lavoratori, alla disoccupazione in aumento, all'instabilità economica delle famiglie, provocata sia da stipendi inadeguati che dalla precarietà.

Siamo dunque spettatori e ignari sudditi?

Spettatori incapaci di pensiero e azione, che esprimono giudizi superficiali, non sostenuti da un proprio pensiero critico?

Spettatori passivi in una condizione di generico attendismo?

Quanto i social network e certa comunicazione sono responsabili di questa manipolazione, quanto abbiamo

permesso che diventassero unico luogo di partecipazione sociale?

I social, nella loro peggiore espressione delle fake news, danno spazio ai nostri pregiudizi, all'espressione "della pancia", di un pensiero stereotipato e rabbioso che, non portando a nessun concreto ed immediato cambiamento, si autoalimenta in una spirale di intolleranze senza fine. A questo punto la partita si fa complicata, perché, sviluppare un senso critico non condizionato dalla mistificazione, diventa cosa ardua a fronte della potenza della manipolazione del pensiero, facilitata anche dal progressivo smantellamento della scuola pubblica e dell'educazione al libero pensiero.

Come possiamo riprendere il controllo sulla libertà di pensiero?

Iniziamo a rientrare nell'ordine di idee di essere soggetti capaci di pensare ed agire, di legittimare la nostra autodeterminazione, abbandonando la rassegnazione, recuperando l'autostima e la consapevolezza del nostro valore sia professionale che personale.

Espandiamo il pensiero inclusivo, solidale e critico anche nella nostra quotidianità.

Entriamo in una sorta di agitazione positiva e propositiva che metta in conto un fare, anche individuale, di lotta alle brutture di una società sempre più incivile, un fare individuale che parta dalla certezza che gli ultimi si salvano solo agendo in maniera collettiva.

Pensiamo e agitiamoci di fronte alla farsa del "reddito di cittadinanza", al progetto di ridurre quei pochi diritti faticosamente conquistati dalle famiglie arcobaleno, dei diritti delle donne, dei disabili, usciamo dunque, dalla condizione di sudditanza nella quale vogliono intrappolarci. Facciamolo insieme.

**Questi del "cambiamento",
Antonio il primario spettatore,
Luigi il ragazzo inesperto,
Matteo il rozzo buttafuori,
stanno imparando subito dai loro
maestri del governo precedente.
Usano abbastanza decisi il bisturi
sui corpi del popolo anestesizzato.
Diamogli tempo e supereranno
con più destrezza i loro tutor.**

